

Condividiamo un comunicato preparato e firmato da alcune associazioni della diocesi di Acqui Terme sul drammatico conflitto in Israele e Palestina.

Il comunicato è ora firmato come Delegazione regionale.

Invitiamo le associazioni diocesane a diffonderlo e a valutare di domandare l'adesione da parte di altre associazioni del territorio e della diocesi.

Il comunicato è inviato anche in formato editabile al fine di poterlo adattare alle varie situazioni.

Grazie

La Delegazione regionale

ISRAELE-PALESTINA: FERMIAMO LA VIOLENZA, RIPRENDIAMO PER MANO LA PACE

In relazione alla tragedia che si sta consumando nella Striscia di Gaza, si ritiene doveroso proporre una riflessione nel seguente comunicato.

L'AGGRESSIONE

Condanniamo l'ignobile e brutale atto di aggressione di Hamas contro la popolazione civile israeliana, contro anziani, bambini, donne, in spregio di ogni elementare senso di umanità e di civiltà, alla quale si è aggiunta la barbara pratica della presa di ostaggi. Siamo di fronte alla violazione di tutti i trattati e le convenzioni internazionali, volti a salvaguardare le popolazioni civili dalle guerre e da ogni forma di occupazione.

Non vi è giustificazione alcuna per l'operato di Hamas: neppure la disperazione e l'exasperazione del popolo Palestinese, vittima da decenni dell'occupazione, della restrizione delle libertà, della demolizione delle case, dell'espropriazione dei terreni e delle continue provocazioni delle frange radicali della destra israeliana e dei coloni, può trovare una risposta nell'azione terroristica e militare. La nostra condanna contro ogni forma di violenza, di aggressione e di rappresaglia contro la popolazione civile, sia Palestinese, sia Israeliana è assoluta. Hamas deve immediatamente rilasciare gli ostaggi e cessare le ostilità per il bene del popolo palestinese.

Israele non deve reagire con la sua potenza militare contro la popolazione della Striscia di Gaza o usare metodi di rappresaglia come togliere cibo, luce, acqua ad una popolazione anch'essa ostaggio della violenza scatenata da Hamas, senza vie di fuga ed impossibilitata a proteggere le famiglie, i bambini e gli anziani.

LA CRISI INTERNAZIONALE E L'IMPEGNO DELL'ONU

Il 7 ottobre 2023 segna una radicale svolta militare, di guerra, che porterà nuove vittime e nuovo odio senza risolvere le cause che, da quasi un secolo, travolgono la popolazione e la terra di Palestina e

d'Israele. E' evidente per di più il rischio imponderabile del conflitto che – allargandosi - potrebbe travolgere il Medio Oriente.

In Israele-Palestina, come in Ucraina o Nagorno Karabakh, o per i tanti conflitti (sovente dimenticati) dell'Africa e dell'Asia non ci sono altri orizzonti possibili se non quello della pace. Un'alternativa non esiste, se non la distruzione, i lutti e l'odio crescente. Solo con il rifiuto della guerra e della violenza possiamo tutti impegnarci per costruire giustizia, rispetto per i diritti di autodeterminazione dei due popoli, riparazione, convivenza, pace giusta e duratura.

Ci appelliamo al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite affinché assuma la propria responsabilità di organo garante del diritto internazionale chiedendo alle parti l'immediato cessate il fuoco, il rilascio degli ostaggi e dei prigionieri, il rispetto del diritto umanitario per evitare ulteriore spargimento di sangue, con l'impegno di convocare, con urgenza, una Conferenza di pace che risolva, finalmente, la questione Palestinese applicando la formula dei "due Stati per i due Popoli", condizione che porrebbe fine all'occupazione Israeliana ed alla resistenza armata Palestinese, ristabilendo così le condizioni per la costruzione di società pacifiche e democratiche.

L'IMPEGNO PERSONALE E COMUNITARIO PER EDUCARE ALLA PACE

Noi, come componenti della società civile italiana ed internazionale, siamo pronti a fare la nostra parte per sostenere il cammino della pace ed invitiamo le autonomie sociali Palestinesi ed Israeliane a schierarsi chiaramente per la fine della violenza, per il rispetto reciproco e per il reciproco diritto di vivere in pace e liberamente nel proprio stato.

Lo stesso Papa Francesco in più di un'occasione ha ricordato che ogni impegno per la pace implica e richiede l'impegno per la giustizia e che *«la pace senza giustizia non è una vera pace, non ha solide fondamenta né possibilità di futuro»* ... *«Si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano a nessuna soluzione, ma solo alla morte e alla sofferenza di tanti innocenti. La guerra è una sconfitta: ogni guerra è una sconfitta!»*.

Per questo siamo tutti chiamati anche ad un'opera educativa, che comincia dalle relazioni interpersonali, ad esempio, ricordando al vicino della porta accanto, al collega di lavoro, al compagno di banco: *«Mai più la guerra, che distrugge la vita degli innocenti, che insegna a uccidere e sconvolge egualmente la vita degli uccisori, che lascia dietro di sé uno strascico di rancori e di odi, rendendo più difficile la giusta soluzione degli stessi problemi che l'hanno provocata»* (Giovanni Paolo II). Educare alla pace, preparare la pace vuol dire educare alla giustizia, e alla giustizia sociale, a rifiutare la violenza e le disuguaglianze, vincere l'odio e le parole ostili. Essere cittadini attivi, che contribuiscono a rendere tutti consapevoli dell'importanza di partecipare alla vita democratica; che condividono gli stessi valori umani nel tentativo di contrastare conflitti e violenze di portata diversa e di diversa natura, che vanno dal locale al globale e dal personale al comunitario; che esplorano con coraggio le strade di un futuro più giusto e sostenibile per tutti.

26 ottobre 2023

La Delegazione regionale Ac Piemonte Valle d'Aosta